

A più di un anno dalla tragedia i macchinisti chiedono una precisa inchiesta

Si riapre il caso del deragliamentamento del treno dei pendolari di Pontedera

La magistratura ha archiviato i fatti ma la categoria ha presentato un nuovo esposto - « Da allora non è cambiato nulla; stesse segnalazioni, imprevidenze e regolamento » - Le proposte sindacali

Si riapre il caso del deragliamentamento del treno dei pendolari dove per un anno, più di un anno fa, il 10 marzo '78, morirono due persone e ne rimasero ferite. Il disastro è avvenuto a Pontedera più di un anno fa, il 10 marzo '78. Nella biblioteca del deposito locomotive, i macchinisti vogliono riaprire l'inchiesta, chiusa frettolosamente per l'estinzione del reato per la morte del reo.



In questo caso il reo sarebbe uno dei due macchinisti che morirono sul posto di lavoro in quella tragica mattina di marzo. Nella biblioteca del deposito locomotive, ieri mattina, c'erano molti macchinisti, sindacalisti, avvocati e anche i famigliari dei due ferroviari deceduti. Marco Cupido di 29 anni e Alessandro Sivleri di 28. C'erano anche i dirigenti compartimentali, che hanno preso parte alla conferenza stampa.

In primo luogo i ferroviari hanno denunciato come, a distanza di un anno, quasi nulla è stato fatto per rimuovere le inefficienze esistenti. Non sono state adeguate le segnalazioni, rimangono le medesime imprevidenze e anche il regolamento è lo stesso. « Non crediamo che questo possa giustificarsi con bilanci stretti o discutibili economie. Imprevidenze e macchinisti - in quanto una serie di semplici precetti riguardanti la sicurezza del servizio ferroviario, eppure di modesta spesa, sono stati rifiutati dalle FS. ». « E dire - è stato sottolineato - che

come le mense e i dormitori, l'Istituto della « disponibilità », il mancato aggiornamento professionale sulle misure di sicurezza, il non aggiornamento dei regolamenti, la non idoneità dei segnali, ecc. Aspetti, questi, non certo secondari che mettono in luce come sono costretti a lavorare i macchinisti. Nell'esposto si fa quindi esplicito riferimento all'incidente di Pontedera. Secondo i ferroviari nel ponte provvisorio sul fiume Bientina vi

era un segnale di semplice rallentamento quando nel tratto si trattava di una deviazione (c'era anche uno scabellone) e dovevano quindi segnalare con opportuni segnali i rischi ben visibili e comunemente noti. Il caso prevede il regolamento ferroviario per le deviazioni a 30 Km. orari. Nell'esposto si afferma che è stata persino omessa la comunicazione sul modulo N. 46 della deviazione, come invece avviene in altre simili circostanze. A giudizio dei macchinisti, il primo giorno di messa in opera della deviazione, fu disposto che sulla « deviazione » le motrici dei convogli potessero, una volta che il treno fosse entrato in evidente aumento della velocità e rischio per le vetture di coda del treno. Dopo due giorni si verificò un incidente ma non per cambiati e i convogli dovevano passare nella loro interezza sulla « deviazione » a 30 Km. orari.

AREZZO - Assemblea a Foiano per discutere la salute in fabbrica. Vi erano le opere della Tosconf, l'ultimo « caso » nella provincia di Arezzo; sei di loro sono state rinviate per una settimana in ospedale, intossicate dal tessuto lavorato. L'intervento più chiarificatore l'ha fatto proprio una « massa » di operatori che si sentiva male in sala. Le compagnie l'hanno accompagnata fuori del cinema. Il dottor Amati ha interrotto il suo intervento al microfono per prestargli le cure necessarie. I sintomi erano gli stessi registrati in fabbrica. La ragazza è rimasta seduta fuori del cinema mentre da una casa vicina portavano dell'acqua ed una compagna di lavoro andava in farmacia a prendere delle medicine. Si è ripresenta in breve tempo, mentre nel cinema l'assemblea continuava.

A Foiano dibattito sulla salute in fabbrica

Una operaia intossicata avviene anche in assemblea

Il caso della Tosconf, l'ultima fabbrica colpita dalle « allergie di massa » - Sperimentazione sui lavoratori

industriale per non far conoscere le sostanze usate nei processi di lavorazione dei tessuti. E questo rende tutto più complicato agli operatori sanitari. Costretti ad andare avanti per esclusione nella ricerca delle cause delle intossicazioni. Il dottor Amati si è anche chiesto dove sia andata a finire la partita di stoffa « incriminata », quella che è mandata all'ospedale. Venuto in contatto con le sostanze con le quali questi tessuti sono trattati. Dal servizio di medicina preventiva del lavoro, sempre della città lombarda, altre informazioni che probabilmente permettono di spiegare i gravi casi di intossicazione. In tutto, le stoffe stoffe sarebbe instabile e non compatto. Ma non c'è ancora nulla di certo. Le aziende si trincerano dietro il paravento del segreto

zione avviene sulla pelle delle operaie. Comunemente la lavorazione è solo sospesa, ma le particelle utilizzate alla Tosconf pare siano stati riciclati. Forse nella stessa fabbrica di Foiano (da qui altri casi di intossicazione recentemente registrati), forse in altre aziende. Piccolo giallo che forse qualcuno farebbe bene a chiarire, prima che qualche altra operaia vada ad occupare un letto d'ospedale. Alla Tosconf questa stoffa forse ha provocato più danni che altrove. Tutti sanno che uno dei problemi principali per la difesa della salute nelle fabbriche di confezioni è quello della aerazione e della aspirazione delle polveri.

Ed ecco come sono tutelate a questo riguardo le 70 opere della Tosconf: 4 finestre, un metro quadro ciascuna, un impianto di aspirazione « a circuito chiuso »: solleva polvere ed aria ma non la butta fuori, la ricicla dentro l'ambiente. Una furbata e criminale presa in giro. Difetti a questa situazione la fabbrica è chiusa e non si prevede ancora la riapertura. I padroni parlano addirittura di arrivare al dopo ferie, utilizzando quest'ultima e la cassa integrazione ordinaria. Con deviazione, chiedono di arrivare al dopo ferie, utilizzando quest'ultima e la cassa integrazione ordinaria. Con deviazione, chiedono di arrivare al dopo ferie, utilizzando quest'ultima e la cassa integrazione ordinaria.

Continua a dire no alle convenzioni con i consorzi socio-sanitari. Il presidente del consorzio socio-sanitario della zona 59, ha aggiunto Bufalini, è disponibile fin d'ora ad intervenire, dove la sua opera è richiesta, ancor prima della stipula delle convenzioni.

quella che Rossi, della CGIL, ha chiamato « prevenzione salute nelle fabbriche della Val di Chiana, non si limita al settore delle confezioni. Coinvolge i calzaturifici, i mobiliatori, i ceramisti. Venuta salute significa impedire intossicazioni, polinevriti, allergie. « Il lavoro è un diritto », ha detto Rossi, « e non una condanna alla invalidità ».

Nella settimana prossima si riuniranno tutti i consigli di fabbrica della zona per esaminare nel dettaglio le condizioni igienico-sanitarie nei vari luoghi di lavoro; mentre per settembre è stato deciso un convegno su questi problemi. Rossi ha anche chiesto l'intervento dei parlamentari aretini, dato che la questione non riguarda solo la nostra provincia.

AUTO AFFARI
colosimo

RITMO '78	km. 12.000
CITROEN GS '74	ottima
FIAT 126 '73	km. 37.000
GIULIA 1,3 SUPER	ottima
BETA 1600 '77	garanzia 3 mesi
FULVIA ZAGATO '73	ottima
ALFETTA '77	km. 20.000
MINI 90 L '75	ottima



LIVORNO
VIA GRANDE 24
TIRRENIA
Viale del Tirreno 26/A

PANINI
FRULLATI
MACEDONIE
GELATI

COMPLESSO
TURISTICO
COMUNALE
(Gest. ARCI - ACI - ENDAS)
Viale della Vittoria
Cecina Mare (Livorno)
● Ristorante e pizzeria all'aperto
● Salone bar con terrazza
● Discoteca e complessi ogni sera
● Campi da tennis
● Spettacoli ed attrazioni

CASA
della
SCARPA
CALZATURE - BORSE
PELLETTERIE
VENDITA DIRETTA
ZAMBRA-NAVACCHIO (Pisa)

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Dovete traslocare in città, in Italia? Desiderate un imballaggio perfetto?

L'esperienza di personale qualificato con speciali autotrasporti vi garantisce il vostro servizio telefonando al 22.146

Cooperativa livornese facchinaggi trasporti e traslochi

Piazza della Repubblica 39 LIVORNO

PREVENTIVI GRATUITI

Cammei Avorio
Coralli Madreperle
Conchiglie Souvenirs

Unico negozio specializzato della costa

(davanti alla darsena nuova del porto di Livorno)

SUPERMERCATI DEL POLLO

Via Olivetti, 15 - MASSA (presso Stadio)
Tel. 43.684



OFFERTE DEL MESE

CARNE DI MANZO

Bistecche	1 kg.	L. 5.500
Bistecche disossate	1 kg.	L. 5.820
Fettine	1 kg.	L. 6.200

MAIALE

Salsicce p.s.	1 kg.	L. 2.500
Bistecche	1 kg.	L. 3.700
Fettine	1 kg.	L. 3.900

TACCHINO

Fesa	1 kg.	L. 4.950
Coscioni	1 kg.	L. 1.900
Arrosti	1 kg.	L. 2.850

GALLINA 1 Kg L. 1.450 UOVA di giornata l'una L. 65

FORNITURE PER PENSIONI
ALBERGI RISTORANTI E COMUNITA'

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più di intervenire.

La lettera vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze ».

La parola ai lettori

Ma la Carta costituzionale vale per tutti?

Un nostro lettore ci ha inviato, perché la pubblichiamo, la lettera che ha indirizzato al Presidente della Repubblica. Lo facciamo volentieri.

Premetto sig. Presidente, mi permetto, come cittadino della Repubblica, di porre a lei, come tutore della nostra Costituzione, delle domande, che parcano dal profondo del mio essere.

Premetto che sono padre di 4 figli, e attualmente prelo servizio come commissario dello Stato come commissario. Sono già 33 anni che lavoro, pur avendo 46 anni di età e non ho mai tradito la mia dignità né di cittadino, né di lavoratore, ho servito in armi la nazione per 18 mesi, e dei miei figli (fortunatamente) sono già inseriti nel campo del lavoro.

Il caso che le vengo a presentare, non è dettato, né da risentimenti né da rancori, ma riveste solo un valore costituzionale. In riferimento agli articoli n. 1, 3, 37 e 40 della nostra Costituzione.

Il mio figlio primogenito, dopo aver completato la scuola dell'obbligo, fu assunto regolarmente come apprendista della S.P.A. « Universal », una ditta che opera in Comana una frazione del Comune di Carmignano (Firenze).

Dopo tre anni di ininterrotta attività nella stessa ditta, è stato licenziato in modo senza preavviso, per aver aderito ad uno sciopero indetto dalle tre organizza-

zioni sindacali di zona. Lo sciopero in oggetto fu indetto il giorno 28 giugno 1979, il « fattaccio » avvenne il giorno seguente cioè il 29 giugno 1979, alle ore 7,50, sbattendolo la porta in faccia, con la seguente motivazione verbale: « Vai via, torna dove eri ».

Veramente, conoscenza dei fatti, telefonicamente, mi misi in contatto con il signor Costoli, socio della ditta, minacciando un esposto alle autorità competenti, se non avesse riassunto immediatamente mio figlio.

Per tutta risposta il signor Costoli, con una certa violenza, mi mandò in quel posto... ».

Il mio interessamento, per arrivare ad una soluzione pacifica, è stato vano, almeno per il signor Bambagnoli Franco, altro socio della ditta, sembrava disposto, dopo l'intervento casuale di due ispettori lavoro, a riassumere mio figlio.

L'industria in oggetto supera di 20 dipendenti, e sarà interessante sapere quale motivazione attribuirà a questo licenziamento. Premetto, gli scioperanti furono 5 il licenziato uno. Il motivo più plausibile, è che mio figlio dormiva dal mese di agosto prossimo, e ciò mi fa pensare, che la rappresentanza sia motivata anche da questa circostanza.

Insomma di tutto ciò, questa Presidente, resta una grande amarezza, almeno per il sottoscritto, che vede strombarci, nei confronti del figlio un avvenire piuttosto deludente come lavoratore, e Domando dunque alla S.V., quale forza morale, il futuro soldato dovrà servirsene

in armi la patria, quando in seno ad essa esistono tipi di questo genere. Come verrà cancellata nell'animo del ragazzo, che si affacciava fiducioso alle soglie della vita come lavoratore, un'offesa simile? E come far capire, prima di tutto, al giovane cittadino, i valori della Resistenza e dell'onestà, permettono simili ritorsioni? Ho impugnato questo licenziamento, convinto che le carte costituzionali faranno giustizia, ma resterà sempre quella amarezza e delusione dell'atto subito.

Lei, signor Presidente, sa molto bene che in questi giorni oscuri, tutti noi abbiamo bisogno di una fede, ed anche di una speranza ben fondata, per superare questi secoli che minacciano di sovrastarci addirittura la nostra esistenza, e sa bene che ogni uomo, ha la possibilità di sviluppare, sia nel bene che nel male. Ciò dipende soprattutto e prima di tutto dai maestri che, contra nel suo divenire, sia nello studio che nel lavoro, purtroppo in questa circostanza, mio figlio non ha avuto la migliore delle lezioni.

Se la nostra democrazia deve essere sviluppata nel rispetto della Costituzione repubblicana, cerchiamo tutti insieme di correre al riparo, con sollecitudine, se non vogliamo, che con questi poco edificanti esempi, si corra verso un suicidio programmato.

Dobbiamo avere il coraggio, di contrastare queste insensate decisioni, scaturite da un opportunismo egoistico e da rappresaglie inqualificabili.

Mi voglia perdonare, signor

Presidente, se ho osato tanto, come ripeto sono uno sgrammaticato (ho solo le elementari) ma anche con questo umile titolo, ho capito, che il mio figlio, che si sono tipi come coloro, che di mio figlio ne vorrebbero fare un docile strumento a questi secoli, insopportabili egoismi.

Con devotamente, si preghi di giungere un reverente saluto.

Carlo Cocchi
via Macia 21 Comana - (FI)

Bisogna emigrare per abitare?

Tutte le Autorità Governative, Capo dello Stato, Presidente del Governo, Ministri, Senatori, Deputati, Regione e Comune e le Autorità Ecclesiastiche dal Cardinale ai Parrocchi si stanno preoccupando a prendere provvedimenti per i profughi di questo mondo a tutto il mondo quanto Firenze è sensibile ai problemi relativi alla GIUSTIZIA SOCIALE, ma che in Tutta Italia e anche a Firenze è nata e si sta dilatando un'altra categoria di profughi: « GLI SFRATTATI », che sono i profughi della casa in casa propria, cioè nella stessa loro cosiddetta Patria.

Il governo ha emanato la LEGGE DELL'EQUO CANONE, ma questa legge non è stata gradita ai proprietari